

Lugano

Dynysberg

*Inquietudini svedesi
di Chiara Dynys
alla Cortesi Gallery*

Lugano (Svizzera). Per il suo esordio da **Cortesi Gallery**, con la personale **«Broken view»** (dal 21 febbraio al 31 aprile), Chiara Dynys ha creato un ciclo di 16 opere intitolato **«Liseberg»** (la montagna di Lisa, in svedese), dal nome del parco dei divertimenti all'estremo nord della Svezia che, dopo un lungo abbandono viene ora aperto per pochi giorni all'anno. Sotto cieli di piombo, giostre, autoscontri e ottovolanti si animano saltuariamente, offrendo immagini di una spensieratezza dai tratti incongruamente spettrali, in un'atmosfera di sospensione carica di mistero. *«Piccoli film gialli»*, li definisce l'artista, che in quegli scenari al tempo stesso desolati e gioiosi (quasi fossero, ognuno, una delle sue predilette dicotomie) inserisce forme d'argento specchiante. Riflettendosi in quelle forme lucenti, che paiono astri o lune, l'osservatore si trova così proiettato



Una delle opere della serie «Liseberg» di Chiara Dynys

e incluso in ogni scena, partecipe di quelle atmosfere ossessive: *«Un incubo nell'incubo»*, spiega Chiara Dynys, che ama inserire nei suoi lavori materiali seducenti e carezzevoli per i nostri sensi, come il cristallo, l'oro e l'argento, caricandoli però di significati di segno contrario e mettendo così in atto un cortocircuito concettuale che potenzia il suo messaggio. La fusione d'argento è protagonista anche dei «Vetri» in mostra, inediti anch'essi: cinque teche in cristallo di misure diverse nelle quali l'artista

inscena un gioco percettivo sofisticato, come sempre spiazzante per l'osservatore. Sono poi esposti nove dei suoi «Libri» fusi nel metacrilato (sette realizzati per questa mostra), che all'apparenza serica e sontuosa del materiale sommano colori «golosi», da caramella, mostrando su ogni pagina gli elementi di una nuova, paradossale dicotomia (Mind/Heart, Caos/Order, First/Last) e quindi una nuova, inquietante interrogazione senza risposta.

□ **Ada Masoero**